

Facilitare la valutazione
dei sistemi educativi e
formativi in base a precisi
criteri di riferimento è
l'obiettivo fondamentale
europeo per la scuola. I criteri
europei, però, sfumano in
semplici indicazioni, perché
sono i singoli Stati membri
gli unici responsabili del loro
rispettivo sistemi educativi.
Poi verificheremo nel 2010
(questo è l'accordo),
—se avremo dimezzato il
tasso di giovani che abbandono
la scuola, rispetto a
quello del 2000, per raggiungere
un tasso medio
nell'Unione europea del 10%.
L'attuale tasso oscilla tra il
10,3% della Finlandia e il
45% del Portogallo. L'Italia ha
un tasso del 26%;

—se avremo dimezzato lo
scollamento uomini-donne nei
settori tecnico-scientifici;
—se saremo stati capaci di
far crescere il numero dei
quindicenni nella capacità di
leggere, calcolare e osservare.
Bisogna valutare, dunque, i
nostri sistemi educativi e
formativi.
Qualcuno lo fa già, e bene.
Nel liceo «Gallilei» di Voghera,
ad esempio, non si ha timore di
confrontarsi con la più
antica tradizione di valutazione
e di conduzione degli
stessi scrutini, anche
risalendo ai verbali dell'anno
scolastico 1849/1850.
Ma qualcuno altro si oppone.
Le ragioni possono essere
tante;

—vanno da chi invalida le
prove di valutazione nazionale
come reazione alle tante
frustrazioni accumulate;
—a chi truoca le prove per
fare bella figura nei risultati;
—a chi organizza bene come
far finir male il decollo del
sistema nazionale di
valutazione.
Intanto il treno è partito e la
Lombardia rimasta la locomotiva.
Rimane anche un buon
motore per tutta l'Europa.
E la valutazione di sistema va
avanti.

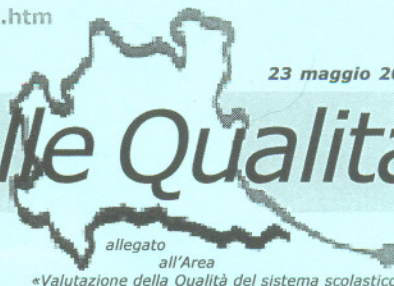
La Commissione Europea ha
stipulato un programma di
lavoro dettagliato anche sugli
obiettivi dei sistemi di
istruzione e di formazione,
per tentare di realizzare un
traguardo strategico elaborato
dal Consiglio europeo di
Lisbona:

«L'Europa, entro il 2010,
«l'economia della conoscenza
più competitiva e più
dinamica del mondo».
Come si vede non manca
l'ambizione agli europei.
Non si sa se non abbiano del
tutto perduto quella sorta di
coscienza che li avevano
spinti a spartirsi il mondo (e
di cui una flebile eco è certo
quella recente disposizione
francese che impone alle
scuole l'esaltazione del ruolo
avuto dalla Francia nelle sue
colonie e in particolare nel
nord-Africa) o se l'enunciazione
di un traguardo così
ambizioso non prelude alla
ricerca di un inedito dinamismo.
In questo secondo caso è
giusto che gli europei si
pongano il problema di quale
cultura proporre al mondo in
termini di società, di
economia, di politica. Dipende
anche da questo quel tanto o
quel poco che si fa vivere
quotidianamente nelle scuole.
Non sarebbe poi fuori luogo
che gli europei si potessero
anche un altro problema:
valutare la disponibilità degli
altri popoli del mondo a
questo nuovo profetizzato
dinamismo. Prima però di
valutare gli altri, sarebbe
bene continuare ad autovalutare.
L'intensificazione e il
perfezionamento dei criteri e
dei metodi della cultura della
valutazione non solo è
essenziale alla scuola stessa,
ma resta come patrimonio
prezioso per le generazioni
future, che saranno chiamate,
con maggiore severità di
quanto non possiamo fare noi
stessi, a valutare: «ciò che a
loro resta; «quello su cui
contano; «e ciò da cui ripartire
per essere nel mondo una
presenza carica di significati
e ricca di prospettive.

il Giornale delle Qualità

direttore responsabile fabio trazza

Per diffondere la **Cultura della Valutazione**
con l'informazione, la riflessione e gli approfondimenti.
Nasce così un nuovo strumento di comunicazione
aperto al dibattito di quanti vorranno intervenire
con loro proposte, lettere, articoli, testimonianze.



allegato
all'Area
«Valutazione della Qualità del sistema scolastico»

23 maggio 2005

numero unico in edizione cartacea

Valutazione del Sistema scuola: dall'analisi all'impegno della Direzione generale dell'Istruzione per la Lombardia

di **Mario G. Dutto**
Direttore Generale USRL

La Direzione Regionale, con le specifiche iniziative svolte dall'Area della valutazione, nel prossimo anno scolastico continuerà a seguire con tenacia e rigore le azioni fin qui sviluppate di sostegno alle scuole nel campo della valutazione e le rafforzerà con analisi e monitoraggio sempre più approfonditi. In questo senso la giornata odierna vuole essere un esempio d'incontro, di studio e di progettazione per affinare gli strumenti d'intervento che le scuole stesse, nella loro autonomia, vorranno realizzare. La sola idea della valutazione nel campo scolastico costituisce una vera e propria linea di lavoro.

Il campo è complesso e l'autonomia delle scuole dev'essere l'asse della ripresa della nostra attenzione per la scuola.

Ci sono vari tipi ed ambiti di valutazione. Non vorrei che si dimenticasse l'importanza che assume socialmente la valutazione interna.

Bisogna porre un particolare accento al lavoro degli insegnanti, nel cui ambito nasce la prima forma di valutazione vissuta con molta partecipazione dagli studenti, dalle famiglie e dalla società tutta. La valutazione ha sempre effetti diversi, specie se si considerano le modalità con cui viene espressa. Bisogna riconoscere la validità delle valutazioni che danno i docenti ai loro studenti, che rimangono sempre fondate su una conoscenza approfondita degli stessi. Forse bisognerebbe rivalutare tale valutazione anche al di sopra degli stessi test. Far riemergere questa attenzione e questa considerazione può anche avere il ruolo di sensibilizzare maggiormente gli insegnanti, anche facendo uscire questa loro funzione dalla soggettività in cui rischia di rimanere talvolta prigioniera. Bisogna ricordare che la valutazione è molto significativa per lo studente e che gli adolescenti vivono il voto in modo diverso oggi rispetto al passato. La considerazione di questa realtà e la delicatezza della sensibilità di ogni persona possono aiutarci a rivalutare la funzione della valutazione che i docenti esprimono sui propri allievi.

La valutazione che per la società offre maggiore possibilità di conoscenza è quella esterna, progettata e realizzata con specifici e capillari interventi a livello internazionale e, in Italia, affrontata con lo specifico Progetto Pilota ed ora esteso con il Servizio nazionale.

La partecipazione della scuola lombarda è stata di notevole entità; costituita, infatti, da ben 1.544 istituzioni (1.142 statali e 402 paritarie), di cui circa 300 volontarie del secondo ciclo (mentre per il primo ciclo l'adesione era obbligatoria).

Nell'anno scolastico precedente, in regime di volontarietà, l'adesione fu comunque significativa con 1.024 istituzioni. I dati ufficiali saranno resi noti a consuntivo dall'INValSI; ad oggi, se si considera la partecipazione complessiva (approssimata) è di 16.230 classi distribuite 12.770 nel primo ciclo (di cui 11.780 statali e 990 paritarie) e 3.460 (di cui 3.100 statali e 360 paritarie) con, quindi, una adesione calcolabile di oltre quattrocentomila studenti.

Dinanzi a questo tipo di valutazione e alle modalità con cui la valutazione esterna è stata avviata e realizzata non si può assolutamente dire che la scuola lombarda è autoreferenziale.

Perché la valutazione sia di sistema è necessario che ogni funzione sia monitorata; da qui l'esigenza della valutazione dell'azione dirigenziale. Non ci nascondiamo che questo tipo di valutazione è una scommessa e che, soprattutto, è una strada lunga, ma è giusto percorrerla e ci stiamo attrezzando con uno specifico progetto sperimentale che vede l'azione nuova dei dirigenti scolastici in funzione di valutatori.

Come è avvenuto per altri ambiti è da auspicare una partecipazione volontaria che si estenda in modo propedeutico nella prospettiva di regime normativo.

Sugli ultimi dati emersi dal Programma internazionale d'indagine OCSE PISA tante osservazioni e rilievi possono essere fatti, e sono stati fatti, anche dalla stampa, sulla scuola italiana. Questo dimostra un punto a favore della valutazione della scuola: più la scuola è valutata e si lascia valutare, maggiori sono visibilità ed interesse dell'opinione pubblica. Non vorrei però che si dimenticassero i buoni risultati dei nostri studenti lombardi in matematica e scienze.

Dobbiamo consolidare i punti di forza ed è augurabile che tutti gli attori svolgano il loro ruolo. Non è da escludere che la stessa politica sindacale potrebbe valorizzare gli ambiti valutativi.

Sul terreno internazionale oltre a quanto emerge dall'OCSE PISA è importante il confronto con i cosiddetti «Quattro motori europei» e notare che abbiamo recuperato sui paesi europei con i quali facciamo il confronto (es.: Baden-Wuttenberg, ecc.).

La certificazione delle competenze linguistiche è positiva tanto che abbiamo recuperato e, anche, superato il dislivello con la Catalogna.

Questo complesso quadro di valutazione ha una funzione precisa: è come quella del termometro che serve a misurare la temperatura. Ma non c'è nessuno che immagini che sia sufficiente il termometro: il sapere che il termometro segna 39° non basta a far scendere la febbre e tanto meno a curare.

Quindi la valutazione rimanda, comunque, a un'opera di consolidamento e risanamento. Ma bisogna riconoscere che il lavoro fatto in Lombardia è positivo.

Sarebbe ulteriormente significativo poter disporre di una banca dati dalla quale attingere, per rendere anche pubbliche le informazioni di base sulle nostre scuole, circa l'entità degli organici, la distribuzione e mobilità degli studenti, la consistenza e le dotazioni delle scuole ...

Riteniamo che sia un valore la trasparenza sul territorio.

Siamo consapevoli di quali siano le condizioni da garantire per gli studenti, un primo passo è quello delle prove personalizzate per gli studenti diversamente abili.

La cultura della valutazione si è sviluppata e bisogna essere consapevoli che se non produce informazione non incide sulla struttura delle scuole. Questo ci aiuterà a capire il contesto in cui le scuole operano e bisogna essere coscienti che solo avendo tutti gli elementi in gioco si può capire il contesto oltre i meri risultati desunti dai test.

Potremmo aggiungere che la considerazione della Lombardia nel contesto europeo è anche un riflesso dei buoni risultati ottenuti dagli studenti lombardi che partecipano a gare internazionali.

Ma il Primo Problema deve diventare quello dei ragazzi che non ce la fanno.

Dai dati sull'abbandono derivano per noi compiti essenziali: — come affrontare la patologia dell'insuccesso; — come impedire che la competenza non data rimanga un impoverimento sociale; — e come affrontare il problema dei talenti non sviluppati che la scuola potrebbe e dovrebbe intercettare e di cui oggi non si cura, quasi fosse un problema di altri. Talvolta capita che uno studente possa affermarsi in competizioni internazionali d'informatica e sia bocciato a scuola.

Quanti sono gli studenti che rimangono fuori dai progetti europei per mancanza di competizione? Da noi arrivano stranieri, ma i nostri studenti sarebbero pronti a circolare?

La Direzione si assume l'impegno di conoscere le azioni in atto a favore dei soggetti deboli per mettere in campo una perequazione vera per la quale è necessario il rafforzamento delle strutture intermedie di formazione.

numero 0
numero 1
numero 2
numero 3
numero 4
numero 5
numero 6
numero 7
numero 8
numero 9
numero 10

■ La scuola si autovaluta per calibrare interventi didattici e strutturali e compararsi agli standard europei
■ Intervista a Giacomo Elias e ad AnnaMaria Gilberti (di A.E. Testa)

■ Misurare l'affidabilità della scuola in un paese che non affida alla scuola le risorse del suo futuro
■ Nel lavoro didattico è tutto misurabile? (di B. Muscherà)

■ Convegno 27.11.03 La valutazione del sistema scolastico
Ulisse

■ Come si applica la norma UNI EN ISO 9001:2000 nelle scuole? Vision 2000
■ Risultati delle prove di apprendimento del Progetto Pilota a supporto del processo di miglioramento
numero 2

■ Schizzo di tritico per la valutazione
■ Analisi sulla valutazione con informazione e suggerimenti per prossimi approfondimenti (di E. Molinari)
numero 3

■ «Quaderni» a quadretti e a righe: ritorno alle origini del monitoraggio
■ E le scuole stanno a guardare? (di G. Pirovano)
■ La parola agli studenti (di R. L. studente)
■ Esigenze di qualità (di G. Mattana)
numero 4

■ Le prove
■ I nostri obiettivi sono gli obiettivi dell'Europa
■ Studenti: la nostra esperienza
■ «Più che ricchi»
■ Soluzione dei conflitti
■ Prospettive per i docenti
■ Bollare i luoghi comuni
■ Vincere il silenzio
numero 5

■ «Obiettivi concreti e futuri» dell'Europa
■ Casaglia 2004
■ Rapporti di ricerca valutativa 2004
■ Elias/Melchiorri/Caputo
■ Plerino
■ e il Grande Fratello
■ Qualità a fette
numero 6

■ La cura del «Libro»
■ Il «Clima» a scuola
■ Ricerca Svizzera Italiana
■ «Autovalutazione d'istituto»
■ Progetto Europeo
■ Napoli Regione
■ Lombardia Bergamo
■ Valutare i dirigenti
■ Non mancano critiche
numero 7

■ 9 e 10 febbraio 2005: Conferenza Nazionale
■ Indagine OCSE-PISA
■ Professionalità non valutata
■ La scuola in Finlandia
■ Dieci punti per migliorare
■ Un libro
numero 8

■ Tre proposte per la riflessione da: Gabriele Salvatore, Domenico Starnone, Eugenio Montale
■ Tavoli della Valutazione
numero 9